

Oltre 160 morti e 500 feriti: la tragedia poco prima dell'inizio di una corrida

Grande tragedia di un'arena sragre di «aficionados» in Colombia

La sciagura a Sincello, nel nord del Paese - Il bilancio delle vittime potrebbe appesantirsi - Sulle gradinate quarantamila spettatori - Incerte le cause che hanno provocato il cedimento dell'impalcatura

Bogotá, 21 gennaio. La Colombia è in tutto. Piange le oltre 160 persone che hanno perso la vita travolte dal crollo di una tribuna sportiva creata oltre l'ultima fila di gradinate regolamentari dell'arena di Sincello, nella parte settentrionale del Paese. I feriti sono due cinquemila. «E' stata una tragedia agghiacciante, in pochi minuti i grossi pali di legno che reggevano l'impalcatura sono precipitati nel vuoto. Molti spettatori infilzati dai micidiali spezzoni dei grossi pali che crollarono nel terreno innescando un danno all'arena avrebbero dovuto garantire la solidità della tribuna. Altre vittime sono state calpestate dalla folla che in preda al panico ha cercato di portarsi alle uscite. E' una «Piazza de Toros», la più grande del Paese.

«Stavamo nella parte est della tribuna quando ci siamo accorti che una delle gradinate in legno della tribuna stava cominciando ad oscillare all'indietro, in pochi minuti la tribuna era crollata. E' stato un disastro», racconta Eduardo Ruiz, uno dei quarantamila spettatori che gravavano l'arena di Sincello in attesa della prima corrida prevista dal programma domenicale. Mentre si consumava la tragedia, nell'arena scorrevano una centinaia di persone impegnate nella rievocazione dei tori che precede solitamente le corride; qualcosa di simile a quello che una volta l'anno avviene per le vie di Pamplona, in Spagna.

La scena che si è presentata agli occhi dei vigili del fuoco e dei militari accorsi per prestare i primi soccorsi alle centinaia di feriti è stata quasi apocalittica. Immediatamente ci si è resi conto dell'entità della tragedia ed è cominciato l'andirivieni delle ambulanze dal l'arena all'ospedale cittadino. Ben presto però il nosocomio di Sincello non è stato in grado di accettere tutti i feriti, molti sono stati perciò ricoverati negli ospedali di Corozal, Cerece e Sampues, i centri più vicini alla località della im-

prevedibile sciagura. Centinaia di persone si sono riversate nelle corsie dell'ospedale di Sincello per avere notizie di congiunti ed amici. Per evitare che il lavoro dei medici fosse ulteriormente ostacolato, la polizia ha deciso di presidiare il complesso davanti al quale si sono radunati migliaia di cittadini. Il ministro della Sanità, Alfonso Jaramillo, ha mobilitato tutto il personale medico e sanitario della regione, invitando enti ed organizzazioni private a fornire medicine e coperte. Sulle cause della sciagura sembra non aver precedenti non soltanto in Colombia, ma nel resto del mondo — si possono fare attualmente soltanto ipotesi. La più plausibile vuole che essa sia stata in un certo senso provocata dalla pioggia caduta abbondantemente in questi giorni. L'acqua avrebbe improvvisamente reso più instabile il terreno, e i pali che reggevano l'impalcatura si sono prima piegati e poi spezzati, trascinando con loro gli spettatori. «Le gradinate hanno ceduto come le tessere di un domino», ha raccontato uno dei superstiti. Per tutta la giornata la scena rossa ha continuato a rivolgersi via radio appelli alla popolazione chiedendo medicinali e tende. Sclero è il capoluogo dello stato di Sucre, una regione eminentemente agricola, la città conta circa duecento mila abitanti e dista cinquecento chilometri da Bogotá.



La raccapricciante immagine di alcune delle vittime del crollo

Dopo il blitz di Kabul un ponte aereo ha portato ad Aden soldati, ufficiali e «tecnici» sovietici

Alarma l'Arabia Saudita di russi e cubani nello Yemen del Sud

Si tratta di «una minaccia pari a quella costituita dall'invasione dell'Afghanistan» - Il governo di Riad non esclude l'eventualità di porre in stato di allerta le proprie forze armate

Beirut, 21 gennaio. L'attesa diplomatica araba si è espressa che l'Arabia Saudita ha comunicato agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna che Cuba e l'Urss hanno rafforzato in modo allarmante la loro presenza militare nello Yemen del Sud. In conseguenza, è stato fatto presente agli anglo-americani che l'Arabia Saudita potrebbe mettere in stato di allerta, quanto prima, le sue forze armate.

Secondo queste fonti, il governo di Riad ha fatto presente che centinaia di militari cubani e decine di generali e di esperti sovietici sono stati trasferiti con un ponte aereo ad Aden, capitale dello Yemen del Sud, da quando il mondo è stato messo a nudo dall'intervento sovietico in Afghanistan.

Nei recenti colloqui col ministro degli Esteri britannico

lond Carrington e in una nota diplomatica al governo di Washington, riferiscono le fonti diplomatiche arabe, i governi sauditi hanno fatto presente di considerare l'aumento della presenza cubana e sovietica nello Yemen del Sud «una minaccia di gravità pari a quella costituita dall'invasione dell'Afghanistan».

Il governo di Riad teme che i dirigenti del Cremlino abbiano intenzione di rafforzare la presenza cubana e sovietica nello Yemen del Sud, finora si sapeva soltanto che 500 esperti cubani prestavano servizio come istruttori presso la milizia di quel Paese, e 2000 esperti sovietici presso le forze armate regolari, che consistono in 20.000 uomini.

Circa la consistenza delle forze armate cubane e sovietiche in

proprio un anno fa scoppiò una guerra di frontiera tra due Yemen e in quell'occasione gli Stati Uniti fornirono al governo di Sana'a, con l'incarico di supervisione, una squadra di caccia a reazione F-4.

Intanto la diplomazia è in movimento in vista della conferenza islamica della fine del mese in Fakhur. Secondo informazioni ufficiali da Baghdad, l'Arabia Saudita ha chiesto ai governi americani in questi Stati hanno fatto visita oggi ai governi sauditi per discutere con il presidente Carter sull'invasione sovietica dell'Afghanistan. L'emisario britannico

Douglas Hurd, reduce dal Bahrein, ha conferito negli Emirati Arabi Uniti col ministro di Stato Rashid Al-Falaki e successivamente avrà un colloquio anche col presidente dell'Unione.

Diplomatici arabi cercano da una capitale all'altra porre messaggi personali tra i governi e i militari, in vista della conferenza islamica della fine del mese in Fakhur. Secondo informazioni ufficiali da Baghdad, l'Arabia Saudita ha chiesto ai governi americani in questi Stati hanno fatto visita oggi ai governi sauditi per discutere con il presidente Carter sull'invasione sovietica dell'Afghanistan. L'emisario britannico

Waldheim alla terza assemblea dell'Unido a Nuova Delhi

«Ricchi meno ricchi, poveri meno poveri questa la prima garanzia per la pace»

Nuova Delhi, 21 gennaio. Dall'assemblea dei delegati in rappresentanza di cento Paesi sono intervenuti questa mattina all'inaugurazione della terza assemblea generale dell'Unido, l'organizzazione non governativa fondata nel 1967 per favorire la crescita industriale delle nazioni in via di sviluppo. I lavori della assemblea si chiuderanno l'otto febbraio prossimo. Se i temi all'ordine del giorno sono «la pace e lo sviluppo», l'obiettivo che si prefigge concordemente tutti i delegati è quello di arrivare entro il 2000 ad un 25 per cento di partecipazione del Paese del Terzo Mondo al totale della produzione industriale del nostro pianeta. L'obiettivo è stato rivendicato, dopo il discorso inaugurale del presidente della Repubblica indiana Indira Gandhi, dal delegato afgano Abdul-Rahman Khan. Ha preso quindi la parola il segretario generale della Nazioni Unite, Kurt Waldheim, il quale ha auspicato «un mezzo a punto di un nuovo ordine internazionale capace di eliminare le ineguaglianze tra i Paesi troppo

ricchi e i Paesi troppo poveri». «C'è sempre più urgente bisogno», ha detto Waldheim, «di un ordine che cancelli queste ineguaglianze tra i Paesi ricchi e quelli in via di sviluppo, ed implichi una spinta per la pace e la cooperazione tra le nazioni. Solo così potranno garantire la pace realizzando un'economia mondiale più dinamica e prospera, meno vulnerabile».

Il nuovo premier indiano, Rajiv Gandhi, ha confermato questo orientamento in un lungo discorso, che si è esteso anche alla considerazione degli avvenimenti politici del mondo. Solo se è creata nell'Afghanistan la pace, si può pensare alla pace mondiale. L'obiettivo è stato rivendicato, dopo il discorso inaugurale del presidente della Repubblica indiana Indira Gandhi, dal delegato afgano Abdul-Rahman Khan.

«Fuori dai nostri confini», ha detto la signora Gandhi, «è insospitata una situazione che minaccia la nostra sicurezza ed è motivo di preoccupazione nell'intera regione». Denunciando il crimine dirottare nel mondo di vista dei Paesi ricchi e di noi poveri, ha detto la signora Gandhi: «C'è che occorre urgentemente la riaffermazione, da

parte di 27 società di navigazione, e in prevalenza, a società petrolifere multinazionali. L'Inghilterra, la Norvegia e la Grecia considerano le proposte dell'Unctad come un primo passo verso la redistribuzione dei trasporti a vantaggio delle flotte mercantili dei Paesi in via di sviluppo. Le nazioni marittime dell'Occidente ritengono che l'abolizione delle bandiere-ombra, l'Inghilterra per la graduale abolizione delle bandiere-ombra, l'Inghilterra per l'opposizione delle nazioni industrializzate contro l'assalto agli interessi marittimi portato dal Terzo Mondo e dai Paesi comunisti dell'Est.

Secondo i dati statistici più recenti il 31,5 per cento della flotta mondiale batte oggi bandiere di comodo con un aumento dell'11 per cento rispetto al 1970. Inoltre, il 68 per cento di queste navi appartiene a 27 società di navigazione, e in prevalenza, a società petrolifere multinazionali. L'Inghilterra, la Norvegia e la Grecia considerano le proposte dell'Unctad come un primo passo verso la redistribuzione dei trasporti a vantaggio delle flotte mercantili dei Paesi in via di sviluppo. Le nazioni marittime dell'Occidente ritengono che l'abolizione delle bandiere-ombra, l'Inghilterra per la graduale abolizione delle bandiere-ombra, l'Inghilterra per l'opposizione delle nazioni industrializzate contro l'assalto agli interessi marittimi portato dal Terzo Mondo e dai Paesi comunisti dell'Est.

Il codice tuttavia non è stato ancora ratificato da nessuna delle maggiori flotte marittime, Stati Uniti, Unione Sovietica, Giappone. L'anno scorso, nella riunione di Manila, l'Unctad aveva proposto di estendere alle navi da carico secco e alle petroliere una convenzione internazionale cui partecipino i Paesi produttori, simile a quella in vigore per le navi di linea.

Secondo uno studio dell'Economist Intelligence Unit la questione reale delle bandiere-ombra nelle proposte dell'Unctad non è stata approfondita. A parte il fatto che le bandiere di comodo sono uno strumento flessibile che la loro scomparsa contribuirebbe ad indebolire la loro influenza sui mercantili a vantaggio dei Paesi più poveri del Terzo Mondo. Al contrario si verrebbe ad un processo di concentrazione delle navi nei Paesi a più bassi salari, come l'Inghilterra e la Grecia. Inol-

tre ogni cooperazione nel settore marittimo tra Paesi sotto-sviluppati e nazioni industrializzate tenderebbe a favorire le regioni più ricche del Terzo Mondo, quali i Paesi dell'Oceano Pacifico, le cui disponibilità finanziarie consentirebbero i necessari investimenti per la costruzione delle loro flotte.

Con il prosieguo inevitabile aumento dei noli le esportazioni di alcuni Paesi del Terzo mondo diventerebbero meno competitive rispetto a quelle, per esempio, di nazioni come il Canada, l'Australia e il Sud-Africa.

Nell'interesse degli armatori occidentali a fare navigare le proprie navi sotto bandiere di comodo, le proposte dell'Unctad sottolineano i vantaggi fiscali e quelli derivanti dai bassi costi della manodopera. Quei questi due elementi ne fanno parte è senz'altro vanto della guerra siccità, e, per una semplificazione, presentata peraltro in chiave demagogica. Per cominciare, la stessa definizione di bandiera-ombra è tutt'altro che pacifica. Se si guardasse soltanto ai livelli salariali degli equipaggi e ai costi della guerra siccità, bandiere-ombra sarebbe, paradossalmente, l'intera flotta mercantile dei Paesi comunisti dell'Est e delle nazioni a commercio di Stato. In secondo luogo, per moltissime navi containers, per esempio, non esistono problemi di manodopera sotto costa perché si tratta di navi moderne, tecnicamente sofisticate che esigono un buon equipaggio e personale specializzato. Una compagnia che abbia un velivolo di questo tipo o che gestisca navi che costano una fortuna e ben felice di risparmiare dollari al giorno in più per gli equipaggi, pur di assicurarsi un profitto, non ha nulla di male. Anche nel caso delle petroliere della Liberia, per esempio, la guerra siccità non ha fatto sì che si siano moltiplicati per ragioni sindacali ma soprattutto perché la propria flotta è stata messa a nudo e venduta nel momento in cui vuole essere le esportazioni di alcuni Paesi del Terzo mondo sono diventate meno competitive rispetto a quelle, per esempio, di nazioni come il Canada, l'Australia e il Sud-Africa.

C'è infine il problema del vincolo economico e fiscale per quanto riguarda l'acquisto e la gestione delle navi imposti dalle legislazioni degli Stati nazionali. E' una generalizzazione anche l'idea che le navi battenti bandiera di comodo siano tutte al di sotto degli standard di sicurezza.

Cino Bianco. Tra pochi giorni il processo a Sindona? New York, 21 gennaio. Il processo contro Michele Sindona per il fallimento della Franklin Bank potrebbe cominciare il 28 gennaio. La data è stata formulata dal procuratore distrettuale John Kenney il quale ha precisato tuttavia che il procedimento potrà avere inizio solo tre giorni dopo il completamento delle prove testimoniali richieste in Italia. Oggi New York Post scrive che il finanziere italiano veronese degli ultimi decenni dopo la sua scomparsa da New York perché ingannato da vite meschine, a quell'epoca, in un possibilibile o rimpatrio, o in un arresto di sua figlia e di suo genero. Tutti i suoi, sempre secondo il giornale, erano state fatte ordinarie dal procuratore distrettuale.

Smascherate da due giornalisti le guardie corrotte

Dolce vita in un carcere inglese: donne, liquori, marijuana e libertà

Londra, 21 gennaio. Un detenuto del carcere di Salford la vita dei detenuti (se disponevano di soldi) non era poi così spiaciuto, stando a quanto scrive oggi il Daily Mirror.

Per 200 sterline (260 mila lire circa) si poteva incontrare una prostituta oppure si era autorizzati a passare una notte fuori dal carcere con la propria moglie. In un'altra cella si poteva avere una bottiglia di Vodka per 25 sterline (32 mila lire circa) e tabacco, che succedeva, marijuana, telefonate all'esterno. Tutto era possibile. Per ogni cosa esisteva un apposito tariffario, e gli uffici andavano ad alcune guardie carcerarie.

La burocrazia dei corrotti è stata denunciata oggi — con grande clamore e dopo tre mesi di indagini, appuntamenti, registrazioni telefoniche, foto scattate di nascosto — da due giornalisti del Daily Mirror che ha provocato immediate reazioni nel Paese.

Un esponente del sindacato delle guardie carcerarie ha definito «ridicolo» le accuse del quotidiano britannico, mentre un portavoce della polizia (pur criticando il Daily Mirror per non aver consegnato le prove immediatamente alle autorità) ha preso le distanze da una indagine sulla vicenda.

Le accuse di corruzione e di traffico illecito sono «molto gravi», ha aggiunto il portavoce, «chunque venga a conoscenza, non importa in che modo, di fatti che tendono a informare la polizia, e in qualsiasi tipo di tenore, le autorità carcerarie sono in grado di investigare, per rivelare i continui pagamenti che faceva per permettere al padre, Godfrey Pritchard, di avere la propria libreria e che di buona qualità. Secondo la signora Pritchard, il marito aveva accettato la proposta di un detenuto di nascondere i propri averi in alcune guardie carcerarie uncinche per «nascondere» le guardie carcerarie.

Nelle settimane successive la donna si presentò in un'esca ed i giornalisti riuscirono a raccogliere molte prove, parte delle quali pubblicate oggi (in una serie che copre l'intera prima pagina e le due pagine centrali). Il giornale fa ampie citazioni dei nomi dei personaggi che sarebbero implicati in questo traffico, promettendo di continuare altre rivelazioni.

Nei colloqui con Lord Carrington e nella nota al governo americano presentati all'ambasciata Usa di Gerda, le autorità dell'Arabia Saudita hanno anche comunicato di aver preso in considerazione l'ipotesi di ricognizione giornalisti lungo la frontiera meridionale con lo Yemen del Sud. Le forze armate saudite, consistenti in 44.500 uomini, vissero una dozzina di anni fa, nel vicino del Sud, una guerra durata un mese per il possesso di un'isola di frontiera ricca di giacimenti petroliferi.

Sempre secondo fonti diplomatiche arabe, il governo di Riad ha fatto presente le sue preoccupazioni anche al riguardo dello Yemen del Sud e a quello conservatore del vicino Yemen del Nord. Un giornale saudita ha riferito che il presidente dello Yemen marxista, Abdul-Fattuh I-smail, era stato invitato a Riad per colloqui con il Re Khalid Al-Arabi.

Advertisement for Biancosi cigarettes. The text reads: "Biancosi. La prima garanzia per la pace." Below the text is a large illustration of a pack of Biancosi cigarettes. The pack is white with gold and red accents, featuring the brand name "BIANCOSI" prominently. The illustration is detailed, showing the texture of the pack and the arrangement of cigarettes inside.

Una correzione di rotta che dispiacerà all'Est e ai partiti comunisti

I leader socialisti rigettano ogni tentazione neutralistica

Appello per il ritiro dei russi dall'Afghanistan e rifiuto di accettare il fatto compiuto - Rinnovato e non univoco impegno nella battaglia per i diritti civili

Vienna, 6 febbraio

Con un appello all'Unione Sovietica perché ritiri le sue truppe dall'Afghanistan, si è conclusa a Vienna la riunione dei leaders socialisti.

Il comunicato finale dell'Internazionale socialista, pur riconoscendo che la distensione ha ricevuto con l'invasione dell'Afghanistan e l'arresto di Sacharov un colpo estremamente grave, cerca tuttavia di delineare una strategia di rilancio della distensione stessa basata su due obiettivi particolari: evitare che la corsa agli armamenti porti ad un punto di non ritorno; riproporre una politica verso il Terzo Mondo.

Nonostante gli aspetti contraddittori e generici emersi nel corso del dibattito, il documento politico conclusivo dell'Internazionale socialista costituisce un avvertimento di grande efficacia per i dirigenti dell'Unione Sovietica. Un esito che non potrà che dispiacere ai governi dell'Est e ai partiti comunisti, che dal vertice socialista si attendevano un atteggiamento conciliante e di appesantimento nei confronti dell'espansionismo sovietico.

L'Internazionale socialista ha invece riconosciuto che la distensione è entrata in crisi per l'intervento militare sovietico in Afghanistan ed ha respinto le tentazioni «neutralistiche» che nelle circostanze attuali equivarrebbero ad accettare «la politica dei fatti compiuti».

Le suggestioni terzomondiste

permano soprattutto indicazioni del cancelliere austriaco Kreisky, di Willy Brandt e del leader socialista svedese Olof Palme, ma più come affermazioni rituali che come concreta espressione di certe politiche. I tragici eventi dell'Estremo Oriente e della regione del Golfo Persico hanno d'altra parte drasticamente ridimensionato i margini di manovra e gli spazi per una politica populista. «Abbiamo vissuto il dramma viet-

namita e quello cambogiano — ha detto Bettino Craxi —, l'invasione vietnamita non è un atto di politica internazionale, ma una espressione di sub-imperialismo nella penisola indocinese. Neppure l'invasione dell'Afghanistan — ha aggiunto — può considerarsi una operazione di politica internazionale».

L'Internazionale socialista dichiara senza ambiguità che nella regione asiatica non solo gli Stati Uniti ma anche tutti i Paesi europei sono interessati alle garanzie dalla indipendenza del Pakistan, al non allineamento dell'India, alla stabilità del nuovo regime iraniano.

Dopo una pausa di «equidistanza» se non di duplicità morale vera e propria, i leaders socialisti rilanciano da Vienna la campagna sui diritti umani. Negli ultimi due anni l'Internazionale aveva praticamente rinunciato ad ogni iniziativa nel campo dei diritti umani che desse l'impressione di danneggiare in qualche modo la politica della distensione. L'offensiva era stata prevalentemente diretta contro i crimini delle dittature sudamericane mentre un imbarazzante silenzio venne mantenuto sull'orrore e le crudeltà delle dittature comuniste o sulle vittime dei movimenti terroristici o del totalitarismo in Africa e in Asia. Solidarietà ed appoggi, spesso neppure «condizionati», andarono per esempio alle dittature degli Stati africani, al cosiddetto socialismo arabo, al castrismo dell'America Latina, ai movimenti di liberazione pro-sovietici dell'An-

gola, al fronte Polisario

A Vienna la battaglia per i diritti civili torna ad essere una delle priorità del socialismo democratico internazionale come dimostra la protesta per le persecuzioni che colpiscono Andrej Sacharov, definito in numerosi interventi «la più grande coscienza morale della nostra epoca».

Anche sui problemi del Medio Oriente si è assistito ad una correzione di rotta da parte dell'Internazionale socialista. Si delineava un tentativo di mediazione delle forze socialiste europee per concorre a migliorare i rapporti tra Israele e la Giordania e per sviluppare quelli esistenti tra Israele e l'Egitto. Abbandonando un tentativo di mediazione delle forze socialiste europee per concorre a migliorare i rapporti tra Israele e la Giordania e per sviluppare quelli esistenti tra Israele e l'Egitto. Abbandonando un tentativo di mediazione delle forze socialiste europee per concorre a migliorare i rapporti tra Israele e la Giordania e per sviluppare quelli esistenti tra Israele e l'Egitto.

In un certo senso, i nuovi orientamenti dell'Internazionale socialista possono considerarsi come un sintomo della crisi della distensione, dei nuovi rapporti tra Occidente e Paesi comunisti. In una parola può essere una indicazione dei pericoli incombenti che come un sogno di speranza. E' tuttavia il segno di una svolta importante che potrebbe contribuire ad arrestare il declino della compattezza del mondo occidentale e a contrastare la confusione intellettuale che l'accompagna.

Gino Bianco

Confermato: al «summit» franco-tedesco non si è registrata piena identità di vedute

Tra Schmidt e Giscard emergono divergenze sull'intervento sovietico in Afghanistan

In un'intervista il Cancelliere ha sottolineato «l'accento atlantico» della dichiarazione comune - Il presidente francese, parlando coi giornalisti, ha interpretato in senso restrittivo lo stesso punto del documento

Dal nostro corrispondente

Bonn, 6 febbraio

Ieri sera in un'intervista televisiva Helmut Schmidt ha tenuto a sottolineare «l'accento atlantico» della dichiarazione comune franco-tedesca pubblicata a chiusura del vertice parigino. Qualche ora prima, Giscard, parlando a giornalisti francesi, aveva fatto esattamente il contrario: annacquando, sfumando, interpretando in senso re-

strittivo proprio il passaggio del documento che si riferisce all'atlantismo. Chiara conferma, questa, che al «summit» non si è registrata quella piena entente cui potrebbe far pensare il comunicato finale.

Del resto, lo stesso Cancelliere, nelle dichiarazioni alla tv, ha ammesso che nonostante la stretta cooperazione fra Bonn e Parigi, esistono divergenze di vedute su «alcuni punti» che vanno evocati con franchezza

per cercare formule di compromesso. Schmidt non ha detto di più. Ma, a parere degli osservatori, una delle divergenze può riguardare la valutazione del «colpo di Kabul». Per i francesi, l'inizio di un'intera armata sovietica in Afghanistan è una mossa diretta a completare l'accerchiamento della Cina. Per i tedeschi invece questa analisi sarebbe incompleta in quanto il massiccio intervento militare russo in prosimità del Golfo Persico non solo

ha alterato gravemente i rapporti geostrategici in una regione-chiave del Medio Oriente, ma fa temere una nuova avanzata sovietica verso il Golfo Arabico e un'ulteriore «crescita» dell'influenza di Mosca nell'Oceano Indiano.

Che questa sia la valutazione tedesca, lo si è capito dal comunicato diffuso dopo i colloqui di Schmidt col premier australiano Fraser. Nel comunicato si parla di una «identità di vedute» che è da rapportare, evidentemente, all'analisi degli eventi afgani, considerati da Canberra così gravi da averla spinta ad offrire basi militari all'America. Ma l'identità di vedute scompare di fronte ai problemi delle concrete misure da prendere per fronteggiare l'espansionismo sovietico: la Bundesrepublik, nonostante l'esatta valutazione della mossa sovietica in Afghanistan, dice di non sentirsi direttamente minacciata data la netta separazione fra i due blocchi fissata in Europa. Per questo motivo Schmidt e Giscard si sono trovati d'accordo nel voler evitare che le attuali tensioni «siano inutilmente estese» al vecchio continente.

L'Australia invece è spaventata dalla prospettiva di una nuova offensiva sovietica nelle regioni dove le zone di influenza dei due supergrandi non sono chiaramente definite. Svolgimenti in questa direzione non possono lasciare indifferente l'Europa Occidentale: perciò Fraser — come l'aveva invitato a fare Carter — ha sostenuto la causa della solidarietà occidentale, esortando

la Germania e la Francia ad appoggiare con maggior vigore la posizione americana sulla risposta da dare all'intervento sovietico in Afghanistan.

Il gabinetto federale, stamane, in una lunga seduta si è occupato qua di esclusivamente dei colloqui di Parigi. Dopo la riunione il portavoce Boelling ha dichiarato che Schmidt, dalla telefonata notturna con Carter (la quale si è svolta tra ieri e oggi e non tra lunedì e martedì) ha tratto l'impressione che il documento franco-tedesco abbia avuto una eco «molto buona» alla Casa Bianca. Boelling ha definito «assurda» l'asserzione che la Bundesrepublik debba scegliere tra Parigi e Washington: nel comunicato del vertice — ha detto — si parla esplicitamente di una maggiore coesione tra gli alleati

Michele Topa

I ribelli afgani costituiranno un proprio governo

Peshawar, 6 febbraio

Un governo provvisorio sarà costituito nelle prossime settimane in Afghanistan dai ribelli al fine di intensificare la lotta per liberare il Paese dall'occupazione sovietica: lo ha annunciato oggi in una conferenza stampa a Peshawar, in Pakistan, il professor Burhanuddin Rabbani, presidente della «Alleanza islamica» che raccoglie alcuni tra i maggiori movimenti della resistenza.

Complotto terroristico o lavoro di un esaltato?

Un piano per sabotare Parigi pubblicato da un settimanale

Parigi, 6 febbraio

Il ministero dell'Interno francese ha manifestato questa mattina stupore per la pubblicazione sul settimanale «Paris Hebdo» di un articolo nel quale si riferisce che la polizia avrebbe messo le mani su una serie di documenti che proverebbero l'esistenza di un complotto per sabotare i centri nevralgici di Parigi. L'obiettivo del sabotaggio non è indicato nei documenti, che indicano soltanto i mezzi per eseguire le varie fasi, e che secondo il giornale, che ne pubblica ampi stralci, sono venuti in possesso della polizia nell'ambito d'una inchiesta aperta su una persona sottrattasi un mese fa con la fuga a un normale controllo stradale.

A bordo dell'auto abbandonata sono state trovate, secondo quanto ha riferito «Paris Hebdo», alcuni pacchetti di munizioni calibro 9 risultate rubate in un deposito militare della regione parigina e la prima parte dei piani di sabotaggio indicati il

modo di raggiungere e neutralizzare il sistema telefonico, i centri vitali dei sistemi di distribuzione dell'elettricità e dell'acqua della regione parigina. Il resto dei piani, sarebbe stato trovato nelle successive perquisizioni fatte dalla polizia nell'abitazione e nel posto di lavoro del fuggiasco, oltre che in alcune cassette di deposito bagagli in una stazione. Su questi altri documenti — foglietti dattiloscritti e nastri registrati — era indicato secondo il settimanale il modo di neutralizzare radio e televisione oltre che i punti nevralgici di controllo della circolazione automobilistica ed era descritta con una certa precisione la consistenza delle forze dell'ordine cui è affidata la sicurezza della regione parigina. Il settimanale ha chiesto con energia al ministero dell'Interno di spiegare i motivi del suo silenzio sul complotto, ma ci si domanda se veramente si tratti di complotto oppure se i documenti in questione costituiscono soltanto il frutto del lavoro d'immaginazione d'un esaltato.

L'accusa dagli «studenti» che occupano l'ambasciata Usa

Arrestato per spionaggio un ministro di Khomeini

In serata tuttavia il Consiglio della rivoluzione ne ha ordinato il rilascio

confronti non sono altro che «giudizi personali degli addetti all'ambasciata». Le giustificazioni, evidentemente, non so-

QUEL GIORNO SI SALVO' CHI SI MISE AL RIPARO...



Dichiarazioni del presidente tunisino dopo l'attacco libico contro Gafsa

Il capo del regime di Tripoli accusato di volere «inghiottire la Tunisia» - Negato un intervento militare francese negli scontri con gli invasori - Esclusa una nuova aggressione - Appello all'Europa occidentale - Previste sorprese politiche in Libia

**Banditi a catena
negli Usa:
ora è scoppia-
to il «Brilab»**

New York, 9 febbraio

«Abdulgate» scoppia lo scandalo «Brilab». E non è finiti gli agenti dell'Fbi starebbero facendo una settantina di operazioni segrete. In tutto il mondo, in corso sarebbero 100; insomma una vera e propria offensiva contro la criminalità.

L'operazione «Brilab» (parola derivata dalla fusione di «Br» e «Labor») ha avuto come obiettivo di indagare il mondo semplice. Stando alle rivelazioni del Times di Los Angeles, nel-

cialisti di primo piano, già in un'organizzazione efficiente, ben organizzata e alcuni funzionari pubblici. L'operazione si è svolta negli stati della Louisiana, dell'Oklahoma e dell'Arkansas. A promuoverla sono stati i Fbi e il dipartimento di Giustizia, la «tecnica» usata è stata la di «bugdgate». Questa tecnica limitata alla sola attività di investigazione, si è sviluppata per la scoperta di diversi funzionari dell'amministrazione pubblica (presidi otto parlamentari) e per la loro cattura. Il denaro. Anche in questa occasione gli agenti del Fbi hanno avuto a disposizione un corso delle indagini di «A-tate» si erano fatti passare rappresentanti di ricchi imprenditori (il nome è rappresente), nel corso di «Bribe» indossato i panni di assistente sociale.

Il cambio di favori più o meno
In corso dell'operazione sono stati catturati alcuni elementi del mondo sordido e si sono potuti corrompere alcuni uomini politici dei diversi stati. I summenzionati agenti del Fbi avrebbero fatto poi dei legami fra alcuni

per niente un funzionario
ha commentato: «I ri-
li devono avere delle ade-
- (grazie) per per
avanti alcune delle loro at-
tlegali».

La personalità «corrette-
- dell'Fbi durante l'o-
- lione «Burger» figurebbe-
- il presidente della Came-
- William Claiborne, in
- into di 10.000 dollari avrebbe
- sono ai falsi assicuratori
- informazioni riservate su
- Stati Uniti.

La «Prudential» (la compa-
- che ha collaborato alla in-
- ta fornendo le credenziali
- della Fbi).

Ha fatto intendere di essere
- sono a qualsiasi operazione
- che.

«Non avrebbero accettato le «bu-
- le» anche due funzionari
- ciali di Houston, non iden-
- tificati. L'operazione
- to macchinisti, anch'egli
- no nome, per favorire la
- l'azienda. Insieme a costoro
- prima incriminata.

«Burger» avrebbe
- rebbene andata a Marcello e
- il socio.

«I primi 500 dollari sarebbero
- sborsati a due politici del
- to democratico, Jimmy Fi-

scorsi avevano partecipato finora alla carica di governatore, li avrebbero promesso i lavori in caso di nomina. In effetti, come ha scritto Fitzmorris, che ricopre attualmente la carica di vicesegretario, ha negato ogni ruolo formulato nei confronti marito. «Non ci credo» — ha a proposito delle illazioni — «mentre chi conosce Jim e i suoi contatti nei diversi campi — «promozionale» — come quello dell'Ala, per conto della «Prudential» — sarebbero stati stabilizzati esponenti della malavita del mondo sindacale.

Capite e assassinato

refuge nell'Ister

Belfast, 9 febbraio

«Stavo ritornando cadavere», ha scritto l'arma da fuoco. «Ho visto il proiettile che entrava nella mia schiena». Una catena di officine era stato rapito nella sua casa a Belfast. Ai suoi piedi avevano assistito anche i figli, Martin e Roy, di 22 e 20

...i rapitori. Ai figli i crimi-
vevano chiesto un milione
rline (più di un miliardo e
ilioni di lire) per rilasciare
itore. Il corpo di Kaitcer, 55
ebre, è stato trovato in un
io, alla periferia di Belfast.
polizia non è ancora in gra-
stabilire se si tratti di un de-
sfondo politico (nel qual
sospetti ricadrebbero sul-
di un brutale assassino
esso da delinquenti comu-

Crediti «difficili» per 40 milioni di sterline

Gli Hambros sono nei guai per gli armatori norvegesi

Federmecanica

Eletti i cinque vice di Fontana

La giunta della Federmecanica (Federazione degli industriali meccanici italiani), riunitasi a Milano, ha scelto i nuovi vicepresidenti che affiancheranno il neopresidente Walter Fontana, eletto in sostituzione di Walter Mandelli il 22 luglio. I nuovi vicepresidenti sono: Lorenzo Calabrese di Bari, Mimmo Franco Ceconi di Trento, Luigi Lang di Milano, Renzo Macchi di Legnano, Mario Turatti di Torino. L'aumento del numero dei vicepresidenti di una unità — afferma un comunicato — sta ad indicare la volontà dei vertici della Federmecanica di realizzare una maggiore collegialità nella gestione della Federazione. Alla presidenza del comitato permanente della piccola industria, nell'ambito della Federmecanica, è stato designato Alberto Porti, che è presidente della sezione piccola industria di Brescia. La giunta ha nominato anche i nuovi consiglieri del direttivo: Cesare Amadio; Aldo Belli; Vincenzo Chiaromonte; Giovanni Dalla Bona; Mario Dalle Molle; Giancarlo Lunati; Eugenio Menarini; Carlo Peretti; Rinaldo Piaggio; Fabrizio Piermattei; Remo Tripiciano; Carlo Vimerati.

Recordati-Anic: nessun dissenso

Si è riunita ieri a Milano l'assemblea generale della Recordati. In sede straordinaria sono state approvate, all'unanimità, alcune modifiche al regolamento statutario, mentre, in sede ordinaria, sono stati nominati consiglieri di amministrazione Vittorio Drago della divisione farmaceutica dell'Anic e

Positivi gli altri settori di intervento - Sostenuti i titoli in Borsa

Dal nostro corrispondente

Londra, 10 settembre. I principali creditori norvegesi del gruppo armatoriale Reksten stanno riconsiderando la loro posizione alla luce della crisi dei trasporti marittimi e delle petroliere in particolare. Penserebbero, in altre parole, di ritirare il loro appoggio al gruppo finanziario (di cui la banca Hambros di Londra è un membro importante) che per parecchi anni ha aiutato la società Reksten. Attraverso i suoi molteplici e tradizionali legami con il mondo armatoriale norvegese, la Hambros ha una notevole quantità di denaro (probabilmente 40 milioni di sterline) legata all'Istituto di garanzia norvegese dell'industria marittima.

Costituito nel 1975 per salvare molti armatori norvegesi dal fallimento o per impedire che le loro navi venissero vendute a compratori stranieri, il più grosso impegno dell'Istituto di garanzia (un ente pubblico che amministra anche denari del contribuente) è nei confronti delle dodici superpetroliere del gruppo Reksten, di cui il maggiore creditore è appunto la banca Hambros di Londra.

Quando l'Istituto fu costituito si pensava che la crisi dei trasporti marittimi petroliferi non durasse oltre gli anni Settanta. Gli armatori avrebbero quindi potuto incominciare a saldare i loro debiti e a liberare l'Istituto dalle sue responsabilità. Questo non è avvenuto e due anni fa l'Istituto (e la banca Hambros) furono costretti a rinegoziare i debiti e a prolungare la garanzia finanziaria. Ma adesso sono sorti nuovi problemi.

Secondo il londinese «Business News», il gruppo Reksten avrebbe finora accumulato debiti per 85 milioni di sterline, metà dei quali

sono garantiti dall'Istituto. Si calcola che questi debiti aumenteranno quest'anno di altri 30 milioni di sterline di cui circa 17 milioni dovrebbero essere garantiti dal contribuente norvegese.

Poiché le prospettive del mercato delle petroliere non sono rosee, la crisi finanziaria del gruppo è destinata con tutta probabilità ad aggravarsi. In meno di un anno, d'altra parte, il valore di una superpetroliera Reksten (dall'età media di 7-8 anni) è precipitato da 43 milioni di sterline, passando da un valore stimato dell'autunno scorso di circa 104 milioni di sterline agli attuali 61 milioni.

Alla Hambros, i cui titoli quest'anno hanno avuto un andamento brillante soprattutto sui buoni risultati nel settore delle

assicurazioni, si ostenta comunque fiducia. Dicono di aver preso delle precauzioni contro i pericoli provenienti da Oslo, di aver già fatto gli accantonamenti per compensare eventuali perdite nel settore marittimo.

Negli accordi con l'Istituto norvegese ci sarebbe inoltre una clausola che li protegge perché «possiamo vendere le navi e rendere così esecutiva la garanzia».

Gino Bianco

● **Prestiti allo studente della Pop. Sondrio.** Per il nono anno consecutivo la Banca Popolare di Sondrio ripropone il prestito allo studente, per un ammontare singolo di 200.000 lire, senza interessi. Plafond stanziato 100 milioni.

Sulla destinazione dei 1500 miliardi stanziati dal governo

I fondi alle imprese in crisi: martedì la decisione del Cipi

Roma, 10 settembre

Il Cipi si riunirà martedì prossimo per individuare i settori in crisi cui destinare il fondo di 1500 miliardi stanziato con disegno di legge dal governo per favorire la ristrutturazione delle imprese. Fin da ora è possibile prevedere, secondo quanto dichiarato il ministro Bisaglia presentando la legge, che destinatari del fondo saranno la chimica (Montedison, Anic, Sir), l'auto (Fiat, Innocenti, Alfa Romeo) e l'elettronica (Ducati, Nehon).

Nella riunione odierna il Comitato interministeriale per la politica industriale ha deciso inoltre di rinviare sempre a martedì l'approvazione di investimenti agevolati pari a 17,5 miliardi per la costruzione di un nuovo stabilimento della Legler-Gepl (settore tessile) che dovrebbe riassorbire 300 unità lavorative eccedenti nel settore fibre. E' stata invece approvata la richiesta di finanziamento agevolato per 8 miliardi che la Benetton ha presentato in base alla legge 765 per la ristrutturazione

Dal nostro inviato

Algeri, 10 settembre. La richiesta italiana di aumento delle forniture di gas naturale è stata accolta dal governo algerino ad un prezzo che, almeno per ora, è stato giudicato inaccettabile dalla delegazione guidata dal ministro dell'Industria, Bisaglia. Le conversazioni proseguiranno a livello tecnico alla ricerca di un punto di incontro. Se questo accordo verrà stipulato, il gruppo Eni procederà alla posa di una quarta condotta sottomarina tra la Sicilia e la Tunisia; verrà così elevata la capacità del gasdotto da 12,5 a 18 miliardi di metri cubi che l'Algeria potrebbe inviare annualmente.

L'Algeria si è inoltre dichiarata disposta in via di principio a

raddoppiare il gasdotto già esistente fino al confine tunisino. L'Italia potrebbe costruire la tratta seguente ed utilizzare l'opera per convogliare gas proveniente anche da altri Paesi africani.

Le informazioni sono state fornite al termine della visita ufficiale in Algeria del ministro Bisaglia. Il ministro algerino dell'Energia, Nabi, ha illustrato ai giornalisti italiani presenti i motivi della cautela del suo governo nelle esportazioni energetiche: l'Algeria sta curando piani di sviluppo che eleveranno livello di vita e consumi energetici. Solo la identificazione nuovi giacimenti gassiferi renderebbe possibile l'allargamento delle vendite anche ad altri Paesi del Mediterraneo. Per quanto concerne il prezzo del gas, l'Algeria persegue ovviamente il massimo ricavo, assumendo come traguardo immediato la parità del prezzo con il gasolio a parità di energia contenuta.

Dal punto di vista italiano — Bisaglia lo ha ricordato al suo collega Nabi con molta schiettezza — il problema del prezzo è opposto. Il nostro Paese non ha intenzione di acquistare gas ad un prezzo talmente elevato da superare i margini di convenienza del carbone. I tecnici dell'Eni e della Sonatrach algerina dovranno pertanto studiare una possibilità intermedia. Nel frattempo tutto resta bloccato, comprese le commesse algerine alla Fiat, alla Ansaldo, alla Codelfa, alla Olivetti — per citare solo le maggiori — per difetto di finanziamento. L'Algeria deve, già oggi, all'Italia oltre 4.000 miliardi di lire, che le future nostre importazioni di metano consentiranno di estinguere gradualmente.

Al di là del dissenso sul prezzo per forniture aggiuntive di gas, l'Italia rimane il partner consolidato di queste esportazioni. L'Algeria è collegata all'estero da un solo gasdotto — quello in via di completamento con l'Italia — mentre i tecnici internazionali hanno ormai abbandonato la speranza di rendere conveniente ed affidabile il trasporto del metano liquefatto. Ne consegue che — dal 1982 — l'unico gas algerino realmente esportato saranno i 12,5 miliardi di metri cubi verso l'Italia, anche se quella quantità di regime sarà raggiunta solo all'inizio del 1985.

E' assai difficile fornire un giudizio sui risultati conseguiti nel

formulata dal ministro Nabi al ministro Bisaglia.

Resta da aggiungere che il prezzo del metano è un grosso mistero almeno nel caso algerino. Il ministro dell'Industria e l'Eni hanno sempre rifiutato dettagli sull'argomento. E' verosimile pensare che il prezzo stabilito nel corso del 1977 fosse pari a circa la metà del prezzo del gasolio e che il livello sia stato ora portato nella nuova richiesta ai tre quarti. La parità è ovviamente sempre ed esclusivamente riferita alla energia contenuta.

La richiesta algerina, definita inaccettabile dagli italiani, è peraltro anche legata alla incapacità finanziaria di quel governo ad affrontare immediatamente nuovi investimenti nel settore. Il rilancio dell'agricoltura e la soluzione dell'angoscioso problema dell'abitazione assorbiranno larghissima parte delle somme disponibili in un prossimo futuro.

Marcello di Falco

Sud Europa-Oapec: a ottobre un seminario Eni

Roma, 10 settembre

«Lo sviluppo attraverso la cooperazione tra l'Oapec, l'Italia e i paesi dell'Europa del Sud» è il tema del seminario, promosso dal governo italiano e dall'Oapec, l'organizzazione dei Paesi arabi produttori di petrolio, che si terrà a Roma nel mese di ottobre, organizzato dall'Eni.

Prenderanno ufficialmente parte al seminario i Paesi membri dell'Oapec (Bahrain, Arabia Saudita, Siria, Algeria, Iraq, Qatar, Kuwait, Libia, Emirati Arabi)

TRIBUNALE DI MILANO

Sezione esecuzioni civili

Nella procedura di espropriazione immobiliare n° 16155 - 16293 promossa da: Banca Popolare Commercio e Industria soc. coop. s.r.l.

contro

Pietro Vitali

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si rende noto che il giorno 30 settembre 1980 alle ore 11 innanzi al Giudice dell'Esecuzione Dr. Monti si procederà alla vendita con incanto dei seguenti immobili:

- LOTTO 1°: Appartamento occupato in Milano, viale Sabotino, 21/A piano 1° S 1 - mapp. 398 sub. 4. Prezzo base L. 84.500.000. Offerte in aumento L. 1.000.000.
- LOTTO 2°: Appartamento libero in Milano, viale Sabotino, 21/A piano 1° S 1 - mapp. 398 sub. 5. Prezzo base L. 92.700.000. Offerte in aumento L. 1.000.000.
- LOTTO 3°: Appartamento occupato in Milano, viale Sabotino, 21/A piano 3° S 3 - mapp. 398 sub. 11. Prezzo base L. 67.000.000. Offerte in aumento L. 1.000.000.
- LOTTO 4°: Stabile occupato in Milano, via San Rocco, 6 - part. 52456, fg. 528, mapp. 275 dal sub 1 al sub 15 formato da piano terreno, piano primo, piano secondo, sottotetto. Prezzo base L. 76.000.000. Offerte in aumento L. 1.000.000.
- LOTTO 5°: Appartamento occupato in Baranzate, via Cisa 10 - fg. 67 mapp. 55 sub 14. Prezzo base L. 10.000.000. Offerte in aumento L. 1.000.000.
- LOTTO 6°: Appartamento libero in Baranzate, via Cisa 10 - fg. 67 mapp. 55 sub 15. Prezzo base L. 14.000.000. Offerte in aumento L. 1.000.000.

Il tutto salvo errori, a corpo e non a misura e nello stato di fatto e di diritto in cui si trova.

Pagamento del prezzo di acquisto, dedotta la cauzione entro trenta giorni dall'aggiudicazione in Cancelleria. Versamento di L. 42.000 per ciascun lotto in Cancelleria per spese decreto di trasferimento. Gli offerenti entro le ore 12 del giorno precedente l'incanto, dovranno prestare cauzione per importo pari al 10% del prezzo base e depositare in Cancelleria altra somma pari al 15% del prezzo base per le spese di trasferimento, con assegni circolari intestati all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari.

Maggiori informazioni in Cancelleria.

Milano, 2 settembre 1980

IL CANCELLIERE
(Antonio De Santis)

MINACCIA di estinzione

per i perniciosi microrganismi che insidiano le protesi

Il merito dell'impresa è del liquido

clinex

IL DENTIFRICIO PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Grande centro provincia Alessandro ALBERGO RISTORANTE AMERICAN BAR locale completamente rinnovato

CEDE ATTIVITA'

Avvialissimo - Ottima posizione - Alto reddito in progressiva espansione

Per informazioni rivolgersi a:

EUROVENDITE

(Settore commerciale)

Tel. 02 23858-247/1045 (Rit. 331)

SOCIETA' IMMOBILIARE, LEADER IN CAMPO NAZIONALE, RICERCA PER IL PROPRIO SETTORE COMMERCIALE UN

VENDITORE

Tra inflazione e recessione: dove sta andando l'Italia?

Soltanto il premio al merito ci farà uscire dall'appiattimento

Giulio Gorla, amministratore della Kraft, crede in un patto sociale dove ciascuno rispetti i ruoli

Dove sta andando l'Italia? C'è veramente da chiederselo dopo il drammatico e lacerante caso della Fiat, dopo le violente accuse lanciate alla Confindustria dai giovani industriali, dopo il dilemma se sia opportuno svalutare o non svalutare, dopo che la crisi economica ha già colpito vari settori produttivi, dopo gli scandali che si susseguono a ritmo continuo. A questo interrogativo cerca di rispondere l'inchiesta avviata dal «Giornale» nel mondo imprenditoriale. Al dibattito hanno già partecipato Mario Boselli, Leonardo Tranquilli, Bruno Rambaudi. Oggi è la volta di Giulio Gorla.

L'hanno classificato come uno dei venti «mostri sacri» del marketing italiano. Nella particolare graduatoria stilata dal mensile «Capital», Giulio Gorla, 47 anni, amministratore delegato della «Kraft» italiana e presidente della «Kraft» spagnola, occupa il sesto posto. Ebbene, questo «mostro sacro» si è fatto tutto da solo, lavorando a testa bassa. Come un mulo, se la parola mulo non avesse quel significato un po' offensivo che oggi invece ha.

Milanese, anche se non proprio purosangue (papà, un ingegnere aeronautico, era di Rozzano, ma una bisnonna era di Montevideo, una nonna svizzera, la mamma umbra), sposato e padre di una figlia, due soli hobby, il lavoro e le macchine (tanto è vero che ancora oggi non vuole avere l'autista), Gorla ha iniziato dalla gavetta. A 18 anni era venditore della Monda-Knorr, poi ispettore e direttore vendite della Trumger, a quei tempi una grossa azienda di formaggi, poi era approdato alla Manetti e Roberts. Infine, nel '65, la Kraft.

Ricorda Gorla: «Ho avuto una fortuna veramente sfacciata. Riuscii a convincere gli americani che l'Italia era un paese in cui bisognava investire, in cui c'erano persone che lavoravano sodo... Loro ebbero fiducia». E così la Kraft (che già negli anni Sessanta operava in Italia, aveva un fatturato di sei miliardi, vendeva tre prodotti che erano poi distribuiti dalla Star, contava appena dieci dipendenti) è oggi tra le prime duecento aziende italiane come giro d'affari. Secondo Mediobanca, occupa il centottantesimo posto. Ha 600 dipendenti, un fatturato che l'anno scorso ha toccato i 114 miliardi e che quest'anno dovrebbe raggiungere i 135, viene dirottato dalla «Kraft» alla «Margherita» alla «Salse», ha realizzato uno stabilimento nuovissimo a Zingonia, in provincia di Bergamo, e dà utili. Nel '79 i profitti, dopo le tasse, sono stati l'1, per cento del fatturato.

«Finché continua l'ingiustizia degli scaglioni fiscali che penalizzano i lavoratori dipendenti, l'azienda ha il dovere di difendere il potere d'acquisto reale della propria gente. E così, in un momento in cui tutti tendono ad appiattire il valore degli uomini, questa azienda riconosce e fa propria la meritocrazia perché sa che l'uomo, con la sua capacità di fare, di esprimersi e di emergere, è un fattore determinante di ogni processo aziendale».

— Qual è il livello del tuo over? — Tra il 10 ed il 12 per cento. L'assenteismo è appena del 4 per cento...

— I sindacati cosa dicono? — Cosa devono dire? Credo che il sindacato abbia un ruolo determinante nello sviluppo del paese. Non esce assolutamente sconfitto dall'avventura Fiat ma ha bisogno di affrontare gli anni Ottanta con



Giulio Gorla

chiarezza di idee. Idee che rispecchino il momento che stiamo vivendo e non corrano dietro a speranze avanguardie con sogno di folli demagogie. E credo che un'autocritica sia già iniziata».

— Lei cos'è politicamente? — Sono di centro. Sono per un'economia di mercato, sono per un paese in cui venga ristretto lo spazio per i furbi.

— D'accordo, ma a quale partito dà il voto?

«Mi tappo il naso...» — Dove sta andando per lei l'Italia?

«La situazione non è così buia come la si potrebbe immaginare. Ricordiamoci che in trent'anni abbiamo fatto un salto di tre secoli. Non eravamo preparati a questo salto, mancavano le strutture. Ora ce le stiamo formando».

«Un ministro ha affermato che ormai dobbiamo vederla con paesi come la Malesia...»

«Avrà voluto fare dello spirito. La verità è che avremo ancora da soffrire ma l'Italia non è un paese in bancarotta o il primo del terzo mondo emergente. Non siamo all'avanguardia, questo sì, ma è un paese che continua a resistere. E se resiste, lo fa perché c'è ancora del buono, c'è un tessuto connettivo ancora sano. Ecco, questa è la realtà: la stragrande maggioranza del paese è formata da gente sana, qui l'onestà fa ancora premio. Non è insomma un paese di ladri, nonostante gli scandali...»

— E' per il Pci al governo? — Non credo alle ammucciate... — Cosa pensa della Confindustria?

«Non faccio niente per gettarmi tra le sue braccia».

— Vuol dire che non aderisce alla Confindustria?

«Sì, aderiamo. Ma questo non significa che l'accettiamo in blocco, per sposarsi bisogna essere in due...»

— Scusi, non capisco... — La Confindustria non mi affascina. Il Palazzo è troppo lontano. E quindi le beghe di Palazzo mi lasciano indifferente. Forse è tutta colpa mia, ma è la realtà».

— Crede in un patto sociale? — Sì, ci credo, lo vedo come l'occasione per rimettere in piedi l'Italia, per ridurre la disoccupazione, per garantire più ricchezza che si riversa poi su tutti. E' l'occasione perché ognuno si assuma i propri ruoli: l'imprenditore deve saper creare lavoro, investendo e dimostrando di essere capace di conquistare nuovi mercati, correndo anche il rischio di fallire se non è capace di amministrarsi; il sindacato deve saper impegnare i lavoratori, tutti i lavoratori, agli obblighi sottoscritti nell'ambito di un rapporto chiaro. Perché il problema più grosso è quello di capirsi. Mi sembra invece che nessuno faccia uno sforzo in questo senso...»

Alberto Mazzuca

Una svolta storica nella famosa compagnia d'assicurazioni

Cambiano i Lloyds di Londra per adeguarsi ai tempi duri

Proposti l'allargamento del consiglio direttivo e procedure disciplinari vincolanti

Dal nostro corrispondente

Londra, 3 novembre
Svolta storica ai Lloyds di Londra, il più grosso Club assicurativo del mondo. Domani, per la prima volta negli ultimi trent'anni, quattromila sottoscrittori (su un totale di 18.000) del colosso assicurativo si riuniscono all'Albert Hall per dare l'approvazione a un nuovo progetto di legge destinato a portare una maggiore disciplina e più severi controlli nel mercato delle assicurazioni. Le nuove misure assicurative, ora di fronte al Parlamento, sono basate sulle raccomandazioni del «rapporto Fisher», un'indagine che i Lloyds stessi avevano commissionato qualche tempo fa sull'onda degli scandali Savonia (l'indennità pagata per l'incendio di uno stock di automobili Fiat riacqui-

state a Napoli e rimesse in circolazione) del sindacato Sasse, di alcuni imbrogli sulle polizze antisquero, del recente «affare» del Gruppo Moran che è costato ai Lloyds una perdita di 300 milioni di sterline, e delle truffe marittime.

Il rapporto solleva una serie di questioni sulla struttura, la gestione, la disciplina, i controlli e l'efficienza dei Lloyds e propone una serie di riforme istituzionali, dall'allargamento dell'attuale consiglio direttivo all'introduzione di procedure disciplinari legalmente vincolanti, alla creazione di una magistratura speciale per derimere le controversie.

Commentando le nuove proposte, il presidente dei Lloyds, Peter Green, ha detto: «Siamo riusciti a cavare abbastanza bene, ai Lloyds, senza la mano pesante della burocrazia, e non credo che questa

situazione subirà grosse modifiche. C'è bisogno di alcune riforme, ma non intingendo alcuni nodi che si erano troppo allentati e non abbiamo alcuna intenzione di strangolarci».

Da cento anni la gestione dei Lloyds è regolata da una legge del Parlamento varata nel 1871. Allora, però, vi erano soltanto 675 sottoscrittori, tutti residenti in Inghilterra e la maggioranza dei quali aveva impegni d'affari nella City. Negli ultimi anni questo numero è enormemente aumentato. Inoltre, più di quindicimila sottoscrittori non lavorano presso i Lloyds e circa 2500 vivono all'estero. Un paragoni del «Financial Times» il paragona agli azionisti dell'impresa moderna, in quanto forniscono il capitale per il funzionamento del mercato. Devono avere alcuni requisiti finanziari (un minimo patrimoniale di

100 sterline), provengono dal mondo degli affari, del spettacolo, o possono essere dei facoltosi professionisti o dei ricchi uomini politici. L'appartenenza al consorzio dei Lloyds implica l'assunzione del rischio, ricevere gli eventuali profitti e condividere le perdite. Ma la grande maggioranza dei sottoscrittori ha generalmente una scarsissima conoscenza della contrattazione quotidiana svolta sul mercato assicurativo dai «brokers», una specie di élite attraverso cui il cliente si mette in contatto con i sottoscrittori. L'autonomia di decisione permette ai Lloyds di assumere praticamente qualunque rischio in un quadro molto informale.

Le riforme proposte tenderebbero, tra l'altro, a istituzionalizzare il diritto dei sottoscrittori ad una maggiore informazione secondo il modello della democrazia rappresentativa. Ma vi sono forti resistenze da parte degli addetti ai lavori a muoversi in questa direzione. Essi temono, senza ragione, che l'introduzione di eccessive pastoie legalistiche nelle vicende dei Lloyds, distruggerebbe la vitalità del mercato. Una preoccupazione fondata se si considera che il mercato assicurativo è diventato estremamente competitivo.

Gino Bianco

Entro il 15 novembre le richieste per l'Rea

Roma, 3 novembre

Entro il 15 novembre prossimo le compagnie di assicurazione dovranno presentare le richieste delle nuove tariffe Re auto per il 1981. Lo ha deciso il Cnap venerdì scorso, mentre gli altri anni le richieste erano state presentate entro il 31 ottobre. Il ritardo è anche conseguenza delle recenti dimissioni della Commissione Filippi, incaricata di valutare le

richieste di aumento delle tariffe Re-auto. Nei prossimi giorni però questa lacuna verrà colmata dalla emanazione di un decreto del presidente della Repubblica che leggerà in applicazione delle disposizioni Rea del 1977; subito dopo l'emanazione del decreto presidenziale, il ministro dell'Industria nominerà, con proprio decreto, i componenti della nuova commissione.

L'accordo multifibre in piena crisi

Il tessile europeo su piano inclinato

Per il 1981 non è prevista alcuna espansione dei consumi tessili nella Cee e pertanto la formulazione degli accordi laterali stipulati con il secondo accordo multifibre, che data dal 1977, diviene estremamente onerosa per l'industria tessile e dell'abbigliamento europea. Per gli anni '78 e '79 l'espansione della domanda aveva in parte neutralizzato tale situazione di disagio e aveva permesso di assorbire anche la forte spinta

A partire dal 1980 però — è detto in un documento dell'Aschimi — il ciclo tessile ha subito una svolta in senso recessivo che ha aggravato la

(anche se qualche segnale si è avvertito proprio in queste ultime settimane) sia per il fatto che il nuovo accordo multifibre andrà in vigore solo a partire dal primo gennaio 1982.

Come si è difesa l'industria italiana? Le cifre a questo riguardo sono piuttosto frammentarie, ma una indicazione della volontà delle nostre industrie di restare sul mercato è data dalla decisa azione nell'ammmodernamento degli impianti e dei macchinari, indice questo di una competitività sul piano tecnico che è tra le prime del mondo. Il macchinario tessile delle

nostrre industrie di resta sul mercato è stato messo in opera in modo da essere in grado di effettuare presso le banche autorizzate entro il 1° dicembre 1980, essendo il 30 novembre una domenica;

Le molte cose che la legge non dice

Tra i meandri dell'autotassazione d'autunno il contribuente smarrisce il senso del reale

Roma, 3 novembre

Il versamento dell'acconto di imposta sul reddito costituisce l'adempimento più semplice che il contribuente deve curare nell'anno. Eppure sono numerose le caratteristiche da ricordare, non ultima quella se convenga o meno autotassarsi. Vi è infatti chi sostiene che questa convenienza non esista agli attuali livelli di costo del denaro.

Ecco le caratteristiche essenziali dell'autotassazione di acconto: il versamento deve essere effettuato presso le banche autorizzate entro il 1° dicembre 1980, essendo il 30 novembre una domenica;

1979. Per «debito di imposta» si intende la cifra risultante dalla denuncia dei redditi presentata nel maggio scorso e relativa alla somma del denaro che fu versato in acconto nel novembre '79 ed a saldo nel maggio scorso.

Detto questo rimane da aggiungere un elemento essenziale: l'acconto può essere versato in misura inferiore a quanto stabilito dalla legge se il reddito imponibile del 1980 si presume sarà più basso di quello del 1979. Ciò può accadere per il vario concorso di due fatti: può essere diminuito il reddito propriamente detto, oppure possono essere aumentate le spese deducibili dal reddito per identifi-

per cento di diritto e 36 per cento per tre anni di ritardo di pagamento. Una normale obbligazione rende di più, per non parlare di quei contribuenti che pagano le imposte attingendo al credito bancario con un costo del 25 per cento.

Per il fisco sarebbe assai facile distruggere questa convenienza: non autotassarsi; sarebbe sufficiente predisporre i ruoli con la massima celerità. Dopo un anno il contribuente dovrebbe pagare il 27 per cento in più — 15 per cento di diritto e 12 per cento di interessi — e non avrebbe alcuna convenienza a disporre diversamente del denaro durante quel periodo.

Marcello di Falco

Camillo D'Amelio al vertice Bastogi

Il consiglio di amministrazione della Bastogi ha nominato ieri vicepresidente ed amministratore delegato della società l'ing. Camillo D'Amelio. La carica di amministratore delegato era rimasta vacante dopo le dimissioni di

Atti Prov. n. 13062/137/80

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. c della legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto per il completamento dei lavori per la ripavimentazione di frange lungo la strada provinciale n. 42 «Nuova Valsassina» nel tronco della diramazione per Lecco compreso tra le progressive Km. 2+750 e 4+720, per l'importo di L. 257.900.000.

Possono partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori — categoria «C» — per importi almeno L. 500.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Tali richieste dovranno pervenire alla Provincia di Milano — via Vivaldi 1 — entro il 17 NOVEMBRE 1980.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, 24 ottobre 1980

IL PRESIDENTE Antonio Taramelli

QUESTA È L'UNICA
RIVISTA
anteprima nazionale del film:

«decompressione» che trascorreranno in Germania

**Alla base aerea di Rhein-Main
mille tra giornalisti e fotografi**

Previsto l'arrivo di Vance con un seguito di 35 persone per accogliere i connazionali finalmente rilasciati - Tutto è ormai pronto all'ospedale americano di Wiesbaden

Dal nostro inviato
Francoforte, 19 gennaio

si benformato alla libertà-cine-
ma scritto, in inglese, a lettere
cubitali, su un immenso striscio
di carta bianca, assai più in-
tegro dell'hangar preso il quale due
«spedali volanti» dell'aviazio-
ne militare americana sono stati
di decollare per Algeri e in
poco di tempo sono stati com-
rilasciati dagli ayatollah. Scel-
to dal nostro osservatore
perché, a detta di lui, «non
usciamo a distinguere chiara-
mente tra la libertà e la liber-
tà», il film, che ha come titolo
una particolare annunziata
della «Libertà», è intitolato
«Rhein-Main». Nell'albergo,
lungo il bordo americano della
piattaforma per l'atterraggio
dei soldati americani, sono
tecniche dei piattaforme per
la manutenzione dei velivoli
tecnici delle maggiori reti
aeree, e, in un'aula, una
stampa della base ha fatto
la sua prima uscita. Il
grado di accreditamento
della base è stato
riconfermato dalla
zona, ma, come documenta-
re, il film, che ha come titolo
che gli assaggi avranno lascia-
to, è stato
scollato con non celata irri-
suzione da una dozzina
non pochi dei quali sono qui da
anni.

alla vicenda franco-americana

La base aerea Rhein-Main di Francoforte, dove
arrivano i velivoli della base americana, è
dall'Iran, non è altro che una parte dell'aeroporto
di Francoforte, che è stato trasformato in base
piste parallele e rinvase, sulle quali decollano e atterrano
i velivoli della base americana.

Interlocutori agli arabi di linea e senza particolari diritti di
parola, che hanno parlato di una base americana di
militare degli Stati Uniti (Usa), dopo l'attacco, gli
arabi, che hanno parlato di una base americana di
zazione passeggeri, dalla quale si possono osservare le semplici
piste parallele e rinvase, sulle quali decollano e atterrano
i velivoli della base americana.

Il film, che ha come titolo «Rhein-Main», è intitolato
«Rhein-Main». Nell'albergo, lungo il bordo americano della
piattaforma per l'atterraggio dei soldati americani, sono
tecniche dei piattaforme per la manutenzione dei velivoli
tecnici delle maggiori reti aeree, e, in un'aula, una
stampa della base ha fatto la sua prima uscita. Il
grado di accreditamento della base è stato
riconfermato dalla zona, ma, come documenta-
re, il film, che ha come titolo che gli assaggi avranno lascia-
to, è stato scollato con non celata irrisoluzione da una
dozzina non pochi dei quali sono qui da anni.

le per ora si contendono le posizioni migliori sotto gli auspici del Prip (Military Police) americana e della polizia tedesca.

«Ancora non so con chi a ora arrivi, ma a settembre sarò dato per morto, perché tutti sono con gli occhi rivolti verso la capitale tedesca».

Algeri

«Ormai è chiaro che arriveranno domani» ci ha detto

[illegible]

Al l'Ufficio del commercio e dell'industria di Francoforte, che ha in carica il ministro (e il ministero) dell'economia, per cercare di applicare le sanzioni contro l'Iran. Ma per legittimare le sanzioni dovrà comunque essere ratificata dal governo. Anche l'Olanda revercherà le sanzioni economiche adottate contro l'Iran. I funzionari degli organismi americani saranno stati avvertiti da tempo. Il portavoce del ministero degli affari economici olandesi ha

Timori in Irak: un'intercettazione sospesa

lavoratori civili. Non c'è malattia che non possa essere curata, ma i medici iracheni (che passano, ogni anno, 230 mila dollari per acquistare medicinali trattati da sei a settemila), perciò bascello come prima può essere ratificata dal governo.

I medici iracheni che hanno lavorato in Iran, a Teheran hanno riferito che le loro condizioni fisiche sono peggiorate. Il ministero dello stato psicologico del diplomatico americano è stato esaminato attentamente dagli specialisti. Ci è stato detto che, in genere, i medici iracheni sono affidati all'osservazione di un team di psicologi e assistenti sociali. I quali - non si sa ancora se si troverà in Irak - sono

Gruppo aeromedico. Del tutto simili ai Dc-9 di serie, ma con un motore a turbina a gas, e con equipaggio specializzato, cui attendono tre medici e quattro infermieri, sono interamente dipinti di bianco con una grande croce rossa al centro, moderno equivalente della M.A.S. di

Arden Arteni

Chiesi. La sintomatologia consiste nell'insonnia, in inquietudine, in attacchi di panico, in vertigini, in terrore, forte battito del cuore, in perdita di capacità di concentrarsi.

Questi sintomi furono rilevati, anche negli 80 passeggeri del "Majdan" salvati dal GSC-9 "teste di cuoio" a Majdan al-Khalbi, sottoposti alla terapia di gruppo consistente nel far lavorare i feriti in piccoli

sione tedesca) come intermediario per il trasferimento degli americani e dei medici americani.

La "Majdan" degli olandesi cessarono le sanzioni economiche del 21 maggio, all'estate dell'America contro l'Iran.

Grazie alla esecuzione dei "Majdan" salvati, il 29 settembre al 1° novembre del '79, l'America colpevole di "sanzioni", l'export del 79

Kowal, l'egiziano che il presidente Sadat Hussein tiene nella sua libreria degli ospiti americani, è stato uno dei protagonisti della fornitura di armi all'Egitto. Il suo nome è stato menzionato nella prima pagina del giornale della fine del settembre.

In un'intervista pubblicata su una stampa egiziana, Kowal - all'Anhaa, Hussein ha dato l'addio. Gli Stati Uniti, ha detto, sono un paese che non si presta a pagare per la guerra. Il suo rapporto fra Washington e l'Egitto - l'Urss - ha affermato per il presidente non accetterà una soluzione del problema a suo esclusivo vantaggio. «Non si può pensare che gli Stati americani ci impongano il loro punto di vista», ha detto.

Il generale di Teheran, il ministro della Difesa dei Stati Uniti, di munizioni per il paese iraniano per un valore di 500 milioni di dollari.

Il terrore per dieci giorni nella cosiddetta «fase di decompressione» dei prigionieri, il ritorno alla vita normale. Trecento famiglie saranno riunite. I loro familiari saranno ripresi per una terapia di gruppo che durerà da tre a cinque anni.

Un illustre medico e psicologo, il professor Adolf Nayer, dell'ospedale universitario Effendi, ha dichiarato: «Per quanto che, quasi sempre chi, per un lungo periodo di tempo, è stato in carcere, è impedito da ciò che poteva aspettare anche la morte». Il suo è il primo degli ospiti di Khomeini) presenta la «sindrome da K.Z.», cioè la «sindrome di Khatamul Maslamah».

La definizione di questi disturbi mentali, che si verificano in olandesi, che negli anni scorsi hanno avuto in cura dagli olandesi, ha fatto dei molic-

beriano, la angosciosa situazione dei prigionieri, l'aumento del 18 per cento dei prezzi, il raddoppio dei salari, raggiungendo i due miliardi e 300 milioni di marchi, il 10 per cento dei calcoli dei tre miliardi e centocinquanta per cento delle industrie tedesche tornano a guardare speranzose verso l'Occidente, il più occidentale, forse l'ultimo, come all'epoca dello Sca-

Michele Toti

**Sempre gravissima
Bernadette Devlin**

Londra, 19 gennaio

Bernadette Devlin-McMunn, deputata del Sinn Féin, l'Ulster's estate di Coleraine, ha fatto fuoco ieri nella propria casa, a tre chilometri da Belfast, e ancora in provincia

Come ritorsione per il progetto di unione tra Libia e Ciad

Parigi chiede ai partner europei maggiore fermezza con Gheddafi

[illegible]

nia, alcuni giorni fa all'Aja. Il presidente del governo francese ha anche chiesto l'intervento per immediato futuro, di qualsiasi scambio a carattere diplomatico fra i Paesi della Cee e la Libia.

Può darsi che già domani, quando si incontreranno a Bruxelles i ministri degli esteri per la cooperazione politica, qualche decisione verrà presa. Per ora si sa solo che l'argomento è all'ordine del giorno.

E' possibile che l'Italia ceda ad assumere impegni precisi, benché una posizione comune della Cee potrebbe avere un certo effetto sul governo di Tripoli. La Francia, però, non in Italia.

vicinanze.



Renault 5 GTI, 5 litri per 100 km.

Sandra Martelli

Prima seduta della commissione d'inchiesta a Gerusalemme Sulla tragica notte del massacro impegnata la commissione di Sharon

Il ricorso alle milizie falangiste, ha detto il ministro della Difesa, è stato «prassi normale» in tutto il corso della guerra - «Il generale Eytan mi disse che avevano esagerato»

Dal nostro corrispondente Gerusalemme, 25 ottobre. La prima seduta pubblica della commissione di inchiesta sul massacro dei palestinesi nei campi di Beirut ha avuto luogo stamattina all'Università ebraica di Gerusalemme. Davanti ai tre inquirenti, il presidente della Corte suprema Cahan, del giudice Barak e il generale a riposo Efrat, è comparso il ministro della Difesa Sharon che aveva chiesto che la prima parte della sua deposizione fosse pubblica così per la prima volta, cinquant'anni fa, i venticinque israeliani e ventisette stranieri, sono stati ammessi nella piccola sala di seminario dell'Università e hanno potuto seguire di persona l'andamento dell'inchiesta.

Sharon è arrivato accompagnato dalla moglie, da due consiglieri militari e portando con sé numerosi documenti. Nella sua dichiarazione introduttiva fatta essenzialmente per la stampa, il ministro della Difesa ha ripetuto quello che aveva già detto al Parlamento e ai giornalisti, cioè che la decisione di far partecipare ai combattimenti le milizie falangiste e cristiane libanesi era stata presa dal governo israeliano fin dal 15 maggio scorso.

Ha ripetuto che era stato durante il corso della guerra nel Libano sotto la pressione da parte dei parlamentari perché utilizzasse al massimo le milizie cristiane. La decisione di farle partecipare ai combattimenti era stata dunque presa al tempo e non richiedeva un nuovo esame del caso.

Circa il massacro, Sharon ha detto di averne avuto notizia per la prima volta dal capo di Stato maggiore alla fine del pomeriggio del venerdì. Il generale Eytan gli aveva detto che i falangisti «avevano esagerato».

L'esercito aveva già impedito l'entrata nei campi di nuovi rinforzi cristiani e

molto precisi sulla composizione delle forze libanesi e delle milizie falangiste con cui l'esercito israeliano era venuto in contatto, sulla struttura di ben 27 organizzazioni armate che l'Olp aveva creato nel corso di sei anni, grandi quantità di armi.

Quando uno degli inquirenti gli ha domandato se la possibilità di una vendetta dei cristiani contro i palestinesi, possibilità menzionata nel corso di un consiglio di ministri dal vice primo ministro Levi, non aveva acceso una lampadina rossa d'allarme nella testa del ministro

della Difesa, Sharon ha risposto negativamente, aggiungendo che sia a livello politico sia a livello militare aveva dopo lunghi contatti diretti con l'esercito libanese e con i falangisti, nessuno aveva immaginato la possibilità del massacro.

A proposito dell'entrata delle truppe israeliane a Beirut ovest, Sharon ha detto che la decisione venne presa in tutta fretta nella notte successiva all'assassinio di Bechir Gemayel. Questa decisione era stata presa in base a due considerazioni prin-

cipali. La prima era la possibilità che i duecento uomini delle organizzazioni musulmane progressiste lasciati dall'Olp a Beirut avessero tentato di approfittare della confusione creata dalla morte del leader cristiano per organizzare una nuova base di terrorismo.

La seconda possibilità era quella di una ripresa della lotta armata generalizzata fra le differenti fazioni libanesi ma, ha insistito Sharon, non specificamente fra falangisti e palestinesi.

R.A.Segre

Il leader di Tripoli accolto con tutti gli onori a Pechino

Il riavvicinamento tra Libia e Cina al centro dei colloqui Gheddafi-Zhao

Altri temi in discussione la situazione medio-orientale e i rapporti con l'Unione Sovietica

Pechino, 25 ottobre. Il presidente libico, colonnello Muammar Gheddafi, è arrivato oggi a Pechino in visita ufficiale accompagnato da un centinaio di persone tra funzionari, giornalisti e personale di sicurezza, fra cui numerose donne in uniforme verde.

Due aerei Boeing 707 della compagnia di bandiera libica trasportavano l'intera delegazione, che dopo l'arrivo si è subito diretta verso il centro città Gheddafi, ricevuto con tutti gli onori nella piazza Tian an Men del presidente Zhao Ziyang, ha avuto l'accoglienza riservata ai capi di Stato.

Il colonnello Gheddafi, in uniforme bianco e con un frustino in mano, ha poi incontrato il presidente Zhao Ziyang nel Palazzo del popolo. Gheddafi e Zhao, secondo gli osservatori, hanno parlato di Medio Oriente, dei rapporti con l'Unione Sovietica, dei redditi del Libano, di recente meno gelidi con la Cina - e dei rapporti bilaterali in campo commerciale, finanziario e soprattutto politico.

L'anno scorso la reazione di gioia della Libia all'assassinio del presidente egiziano Sadat non era stata gradita a Pechino. Il governo cinese apprezzava infatti il fatto che il leader libico, l'estremista dell'Unione Sovietica dall'Egitto sia poi venuto a Pechino, dove la Cina aveva allora definito il leader libico un «matrimoniale».

Da parte sua, l'incaricato a Pechino, Salah Mesalhi, ha detto che i rapporti tra Cina e Libia sono «in via di miglioramento». I due paesi hanno «modificato le loro politiche». «Tutti i rapporti sono in via di miglioramento», ha detto il funzionario - perché la Cina vendeva armi all'Egitto. La Cina continua a vendere armi all'Egitto, gli è limitato a dire che ora i due paesi sono più vicini. Anche

i rapporti commerciali erano stati interrotti, riprendendo solo quest'estate.

A Pechino si trova anche da diversi giorni il segretario del P. francese, Georges Marchais, che ha avuto oggi un colloquio con l'uomo forte della Cina, Deng Xiaoping. Marchais, incontrandosi la settimana scorsa con il segretario generale del P. cinese Hu Yaobang, aveva ricevuto dopo 17 anni le relazioni tra i partiti comunisti di Cina e Francia.

Come riferisce l'agenzia «Nuova Cina», Deng Xiaoping ha detto a Marchais: «Il passato dobbiamo tutti guardarlo all'aventura».



Gheddafi sorride alla sua arrivo all'aeroporto di Pechino

Rivelazioni del «Guardian», scandalo a Londra

Complici armatori e sindacalisti nella tratta dei marittimi di colore

Gli equipaggi inglesi guadagnano 7 volte di più: e non vogliono rischiare

Dal nostro corrispondente Londra, 25 ottobre. Gli armatori inglesi finanziati dal sindacato dei marittimi per poter continuare ad imbarcare equipaggi asiatici sottopagati. Nonostante il carattere esplosivo di questo accordo sottobanco, armatori e sindacati marittimi non finiscono a mantenere il segreto sull'incidente.

Lo scandalo, scoppiato in seguito ad un'inchiesta del «Guardian», ha messo in luce che da almeno dieci anni armatori e sindacati dei marittimi violano i legittimi diritti britannici contro la discriminazione razziale. Un dirigente sindacale, Sam McCuskie, ha ammesso che per le circostanze in cui avvenivano, i finanziamenti possono essere interpretati come una forma di corruzione belva e buona.

L'impiego su navi inglesi di equipaggi di colore a basso

costo ha naturalmente una lunga storia alle spalle. Attualmente, a parità di lavoro e di condizioni, i marittimi provenienti dai Paesi del Terzo Mondo guadagnano meno di un quarto del salario di un marittimo inglese. La paga base delle maggiori della flotta asiatica di colore è di settantotto sterline al mese, mentre per un marittimo inglese è mediamente (compresi gli straordinari) di centotrenta sterline alla settimana.

Paradossalmente non sono soltanto gli armatori e i sindacati dei marittimi a opporsi alla parità salariale. Resistono sono anche venuti dai governi interessati, in particolare dell'India, Pakistan e Nigeria. Secondo il punto di vista di queste nazioni la parità salariale diminuirebbe le prospettive di occupazione per i marittimi asiatici e provocherebbe delle distorsioni nel mercato.

Sembra che lo scandalo dei finanziamenti «padronali» al sindacato sia venuto alla luce con la guerra delle Falkland. Numerose unità navali ausiliarie della Task Force nell'Atlantico meridionale avevano equipaggi di colore. Dato che le disuguaglianze pericolose condizioni di lavoro cui sarebbero andati incontro i marittimi inglesi avevano rifiutato l'imbarco.

Un portavoce della associazione degli armatori britannici ha detto che questa discriminazione salariale non danneggiava nessuno. Gli equipaggi asiatici guadagnavano salari che erano relativamente più alti di quelli dei Paesi di provenienza. Ma non si può considerare - ha aggiunto - che se i costi della manodopera aumentassero molte navi sarebbero costrette a navigare con bandiera ombra.

Gino Bianco

Col becco finto pellicano nuovo

New York, 25 ottobre. Gli specialisti della clinica veterinaria di Laguna Niguel (California), hanno applicato la tecnica di vetro a un pellicano appartenente a una specie in via di estinzione, al quale ignoti vandali avevano segnato il becco.

Si spera che l'animale potrà continuare ad alimentarsi in un zoo, mentre si ritiene che se il pellicano fosse lasciato in libertà avrebbe costato il 50 per cento di possibilità di sopravvivenza.

Altre 15 pellicane sono stati mutilati nello stesso modo forse da un pellicano di altre irrisolto dal fatto che i pellicani si avvicinano alle coste della California, ma non trovando più cibo in prossimità di quelle messicane.

Era in Italia: come ha fatto a passare il confine?

Preziosa tela del Tintoretto riappare (e venduta) a Bonn

Bonn, 25 ottobre. Anche l'Interpol, oltre alla polizia criminale tedesca, era presente venerdì sera ad un'asta di Bad Godesberg per la presentazione di un'opera d'arte di grande valore. Il principale «importante opera di Tintoretto, il ritratto di Caterina Sanseverino, è stato ritrovato in un catalogo come proprietà di una «collezione privata di Venezia» è stato portato all'estero.

Il Tintoretto è stato venduto per la cifra record di 18 milioni di marchi (più di un miliardo di lire) ma tutte le circostanze che hanno accompagnato la vendita fino ai tre colpi di martello del banditore sono avvolte nel mistero.

La storia risale al 1971 quando il ritratto di Caterina Sanseverino, dipinto da Tintoretto, fu sottratto ad un'asta a Torino, fu sequestrato ad un'asta, fu parzialmente distrutta dal banditore.

Non si va a letto col Terzo Mondo

Tokio, 25 ottobre. Il medico giapponese Kiyoshi Takei, 38 anni, è stato arrestato nell'aprile del 1981 come volontario della Cooperazione per il Terzo Mondo, lasciando a casa la moglie Sumiko.

La signora ha dichiarato oggi alla stampa che da allora il marito le ha scritto una sola lettera, per informarla di essere diventato primo ministro e ministro della Sanità, e di una crisi governativa da una imperatrice.

Il medico non ha dato risposta a un'inchiesta che ha sequestrato i suoi documenti. Il medico non ha dato risposta a un'inchiesta che ha sequestrato i suoi documenti. Il medico non ha dato risposta a un'inchiesta che ha sequestrato i suoi documenti.

Voleva dare una festa e ammazzare tutti

Il mostro ha fatto scuola: ragazzino avvelena i dolci

Ottawa, 25 ottobre. Un ragazzo di 14 anni ha cercato di imitare il mostro di Halloween - di cui leggeva avvenimenti le imprese in questi giorni - o ha deciso di avvelenare l'intera classe dei suoi compagni di scuola. Allo scopo ha iniziato un deterioro in 35 pasticcerie e ha invitato i compagni a una festa, uno di essi però, sospettando del contegno dell'avvelenatore in erba, ha avvertito la polizia che ha sequestrato i dolci poche ore prima della festa. I dolci, nei quali era stato inserito il deterioro con una siringa, erano stati riconsegnati con molta cura. Esami di laboratorio hanno accertato che il piano diabolico non avrebbe provocato altro che qualche diarrea. Il ragazzo comunque, è stato deferito a un tribunale minorile.

La tripla vite sulla collina di Chiusa, cento chilometri a ovest di Acera, che il ragazzo non si è minimamente posto il problema

GEFIDI
GENERALE FIDUCIARIA DI DISTRIBUZIONE SPA - TRIESTE

26 OTTOBRE 1982, ROMA, HOTEL CAVALIERI HILTON

RIUNIONE ANNUALE DEGLI OPERATORI FINANZIARI

L'ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE E DI CONSULENZA FINANZIARIA
DI UNA FRA LE PIU' IMPORTANTI SOCIETA
ITALIANE SPECIALIZZATE NELLA GESTIONE DEL RISPARMIO

I prodotti finanziari Gefidi rappresentano una gamma di proposte interessanti e redditizie, atte a risolvere le esigenze dei piccoli e medi risparmiatori

La professione di operatore finanziario, svolta per una Società di provata serietà, correttezza e dinamicità professionale, rappresenta una ricca fonte di soddisfazioni morali e materiali.

Sono interessato a ricevere informazioni più dettagliate sui prodotti finanziari GEFIDI.

NOME	CAP
COGNOME	CAP
VIA	CAP
CITTA	CAP
TEL.	TEL.

SPEDIRE IL COUPON AL DETTAGLIATO A:
CAPIRELLI, PIAZZA TOMASEO 2
CAS. POST. 1322, TEL. (042) 73.51

GRECIA/CIPRO

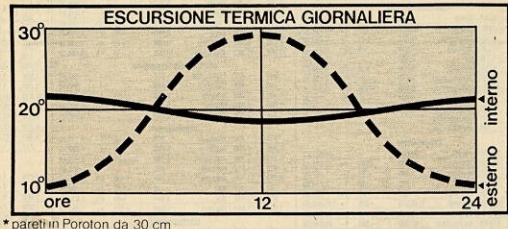
Servizio camionistico con partenza da Milano con camion normali, ribassati, container, portaverbi, cisterni, trasporti speciali, eccezionali, servizi grandi impianti-cantieri-fiera.

TRANSFA - Speciezioni - Milano
Telef. (02) 2155041
Telex 331393

AgriImmobiliare-Mincio

VENDE
AZIENDA AGRICOLA
ettari 100 Provincia di MANTOVA
Tel. (0376) 36.85.01

FORD
salmone selvaggio
INTERNATIONAL SALMON COMPANY...
Busto Arsizio



estate ed inverno non ci fanno né caldo né freddo

Un buon isolamento deve non solo opporsi alla dispersione del calore (resistenza termica), ma anche essere in grado di non far risentire nell'ambiente abitato gli sbalzi della temperatura esterna, attenuandone e ritardandone gli effetti (inerzia termica), come le grosse murature di un tempo.

Ciò influisce sia sul comfort, che sui consumi. Poroton, il termolaterizio, grazie alla miriade di macropori appositamente ottenuti nell'impasto di argilla, unisce all'ottimo potere isolante positive doti di inerzia termica dovute alla sua massa; inoltre regola perfettamente l'umidità degli ambienti abitati. Le case in Poroton, sempre asciutte e ben protette dai rumori, assicurano un benessere duraturo e sono economiche nella costruzione e nei consumi.

POROTON il termolaterizio
Consorzio POROTON Italia - C.so Palladio 147 - Vicenza - Tel. 0444/45796

leri e oggi riuniti 8 dell'Opec

Londra interpreta il mini-vertice come una pressione

Londra, 3 marzo. Interlocutori al mini-vertice dell'Opec svoltosi oggi a Londra, circondato dal più stretto riserbo. La riunione, durata più di cinque ore e aggiornata a domani, ha soprattutto lo scopo di imbarazzare il più possibile il governo britannico. La decisione degli otto ministri petroliferi — al sette previsti si è aggiunto oggi il ministro libico — d'incontrarsi a Londra, viene interpretata negli ambienti governativi come un grossolano tentativo di esercitare un'ulteriore pressione sull'Inghilterra per indurla ad allinearsi alla struttura dei prezzi petroliferi e ai nuovi livelli di produzione che l'Opec sta faticosamente cercando di concordare. Il governo britannico non ha tuttavia alcuna intenzione

Commissa Fs alla Tecnomasio di 100 miliardi

La Tecnomasio Italiana Brown Boveri ha ottenuto dalla Ferrovie dello Stato una commessa del valore di circa 100 miliardi. Essa riguarda la costruzione di 35 locomotive, complete di parti meccaniche ed elettriche e di 6 parti meccaniche aggiuntive, che saranno prodotte nello stabilimento di Vado Ligure. La commessa, inserita nel piano integrativo della Fs — viene rilevata nella nota — consentirà al Tecnomasio di ottenere, al tempo stesso, una specializzazione più equilibrata dei propri impianti destinati alla trazione e uno sfruttamento del "know how" acquisito nell'elettronica di potenza per la trazione ferroviaria.

Italimpianti cede tecnologia

Genova, 3 marzo. L'Italimpianti di Genova, società di ingegneria che fa capo all'impiantistica industriale del gruppo Iri-Finsider, ha firmato un accordo di licenza con la società americana Ferguson che prevede la cessione della propria tecnologia per la realizzazione congiunta di alcuni reattori nucleari in Canada. In tali reattori, nei quali l'Italimpianti è presente con la propria consociata statunitense ed è quindi in grado di vantare una buona penetrazione, è prevista una vasta ristrutturazione degli stabilimenti siderurgici.

L'intesa conferma le capacità progettuali dell'azienda genovese nel settore degli allorini, soprattutto per l'automazione, la strumentazione ed il risparmio energetico, un know how testimoniato da trentasette realizzazioni in tutto il mondo. Nel campo degli allorini è stata recentemente effettuata tra l'altro, nel centro siderurgico di Seixal, presso l'industria la prima collauda di ghisa dell'alluminio n. 1, completamente riprodotto dall'Italimpianti in tempi record.

Datamont per clienti banche

Con il mese di marzo inizia ad operare, presso le sedi del Banco di Roma, Venezia, il sistema di colloquio a voce realizzato dalla Datamont, sistema che consente all'utente di accedere alle informazioni sul proprio conto corrente, elaborare e memorizzare nel calcolatore centrale, con risposta diretta a voce. Lo stesso sistema Voxini è stato recentemente messo a punto per i clienti e i titolari di crediti e titoli.

Un campo dove sono in gioco molti miliardi di dollari

Le assicurazioni hanno scoperto i voli aerospaziali e satelliti

La «copertura» opera su grandi rischi

Roma, 3 marzo. I voli spaziali e i satelliti in orbita non sono più soltanto eventi di natura scientifica ma anche fatti di carattere economico. Questo il tema del convegno sugli sviluppi delle attività commerciali nello spazio, aperto a oggi a Roma sotto il patrocinio delle Assicurazioni Generali, il secondo dopo quello tenuto a Trieste quattro anni o sono.

Superata la fase pionieristica dei primi voli spaziali, oggi con i satelliti si opera nei settori delle telecomunicazioni, della meteorologia, dell'assistenza agli aerei, della medicina e dell'agricoltura. L'utilizzazione dei satelliti si estende ora anche alla ricerca scientifica, geologica e astrofisica.

Barco Randone, presidente delle Generali, ha aperto il convegno illustrando la partecipazione a queste nuove attività del servizio assicurativo, che deve operare in un regime di grandi rischi, ma con base numerica e finanziaria limitata. Gli investimenti destinati allo spazio sono attualmente di molti miliardi di dollari, ma l'attività spaziale interessa non meno di applicazioni e servizi commerciali. L'uso dello spazio a fini commerciali rende inevitabile l'insediamento, accanto agli organismi pubblici, di imprese private. Come già ha fatto nel settore dei programmi di diffusione, anche in quello spaziale l'industria assicurativa ha dimostrato la

sua insostituibile funzione di protezione agli ingenti capitali di rischio che le moderne iniziative richiedono. Da una nota distribuita a parte si apprende che le Generali, negli ultimi anni, oltre a garantire interamente i programmi italiani San Siro e Siro, si sono collocate nel campo delle assicurazioni per i maggiori sottoscrittori di questi rischi a livello internazionale. La quota della compagnia triestina si avvicina oggi al 10 per cento dei programmi del mondo occidentale.

Con l'ormai non lontano avvento della televisione diretta da satellite, ha detto nel suo intervento il ministro delle Poste Reno Gaspari, le emittenti a largo raggio si sposteranno nel cielo, lasciando parte delle bande aerea utilizzate a disposizione dei servizi terrestri o delle attività marittime. Si calcola che il costo di distribuzione del segnale via satellite sul tutto il territorio italiano sarà all'incirca un quarto del costo dello stesso segnale con i mezzi terrestri. L'avvento della ricezione televisiva diretta da satellite, ha dichiarato il ministro, determinerà una vera e propria rivoluzione nell'assetto normativo e tecnico dei programmi di diffusione dei programmi televisivi, consentendo agli abitanti dell'Europa di ricevere liberamente numerosi programmi originati nell'area del continente, attraverso un numero di "canali" decisamente maggiore di quello attualmente fruibile.

Illustrando il piano spaziale ag-

giornato al quinquennio 1982-1986, Gaspari ha accennato alla possibilità di creare servizi di posta elettronica e di diffondere stampe mediante trasmissioni in fac simile. Infine il ministro ha ricordato che al sistema mondiale di telecomunicazioni via satellite «Intelsat», sta per aggiungersi l'organizzazione «Eutelsat» creata di recente fra le amministrazioni postali dei paesi europei. Il sistema europeo di telecomunicazioni si servirà del satellite Eca, il cui lancio è imminente.

Il professor Luciano Guerriero, direttore del piano spaziale, ha annunciato che entro l'anno il satellite nazionale «Italsat» entrerà nella fase realizzativa. Questo satellite sarà lanciato entro il 1987 con il vettore europeo «Ariane» o con la navetta spaziale americana.

Angelo Conigliaro

● Un disegno di legge sulla ristrutturazione della legge generale delle assicurazioni del ministero dell'Industria verrà presentato oggi al consiglio dei ministri da Pandolfi.

La siderurgia privata taglierà il 16% della produzione

De Michelis ribadisce alla Cee: la Finsider non chiuderà impianti

Bruxelles, 3 marzo. I ministri Gianni De Michelis e Filippo Maria Pandolfi hanno incontrato oggi i commissari della Cee Rijnbeek, Davignon, Francois Xavier Ortoli e Andriessen per discutere i problemi relativi alla ristrutturazione dell'industria siderurgica.

Per il settore privato, il ministro dell'Industria Pandolfi ha dichiarato ai giornalisti italiani di aver trovato piena concordanza con gli obiettivi della commissione.

CD significa, come ha affermato lo stesso Pandolfi, che il nostro governo potrà operare il rifinanziamento in questo campo e che accetta una riduzione delle capacità produttive delle società private di 3,1 milioni di tonnellate complessive di acciaio, pari al sedici per cento della capacità massima produttiva che è di 18,4 milioni di tonnellate.

Tali riduzioni, necessarie per ottenere gli aiuti del governo (centomila lire per ogni tonnellata non prodotta di acciaio e centomila lire per ogni tonnellata di acciaio prodotta e commercializzata), saranno a carico di quarantasei società, per 2,6 milioni di tonnellate, in quanto le rimanenti tre se hanno già richiesto i finanziamenti consentiti.

Le residue cinquecento-

mila tonnellate di riduzione che l'Italia prenderà come parametro per la riduzione le capacità produttive del 1980.

La Commissione ha accettato che l'Italia prenderà come parametro per la riduzione le capacità produttive del 1980. De Michelis ha ribadito più volte che nessuno dei tre centri siderurgici verrà chiuso.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha tuttavia riconosciuto che il piano per la ristrutturazione della Finsider presentato a Bruxelles due anni fa dovrà essere aggiornato, poiché al momento dell'insuccesso.

De Michelis ha concluso dicendo: «Non siamo pronti a condividere analisi di struttura sul piano della redditività economica. Riduzioni e smantellamento. Sono comunque convinto che la richiesta del commissario Davignon di ridurre di metà la capacità produttiva, siano esagerate».

La fine finale del piano della Finsider sarà comunque discussa con i rappresentanti della commissione della Cee i prossimi 17 e 18 marzo a Roma.

della sua formulazione non era possibile prevedere la gravità della caduta nella richiesta di acciaio.

Il nostro governo deve far accettare a Bruxelles finanziamenti alla Finsider per una cifra globale di ottomila quattrocento miliardi di lire fra ricapitalizzazione e aiuti ma la commissione contesta l'insieme del piano.

De Michelis, come ha sempre fatto, è deciso a combattere contro i tagli che avrebbero l'effetto di ridurre i posti di lavoro. Il ministro ha dichiarato che ogni discussione che abbia come premessa la chiusura degli impianti di Bagnoli, di Taranto o di Cornigliano, «è destinata all'insuccesso».

Sandra Martelli

La Italtel crea una divisione circuiti elettronici

Nell'ambito della Italtel è stata costituita la divisione tecnologie elettroniche per la produzione di circuiti stampati e circuiti ibridi (in film spesso e film sottile) destinati all'industria e al mercato esterno. La divisione può offrire, oltre ai prodotti, la consulenza per scelte tecnologiche e la realizzazione dei circuiti «a misura» delle esigenze dei committenti. I laboratori di ricerca e sviluppo e i reparti di produzione sono a Castelletto di Settimo Milanese.

La produzione è costituita per il 70% da circuiti stampati e per il 30% da circuiti ibridi, per un valore globale pari a circa 15 miliardi di lire; gli attuali impianti, permissivi di significativi sviluppi dei volumi, il mercato nazionale dei circuiti stampati rappresenta oggi un volume d'affari di circa 120 miliardi di lire, mentre quello dei circuiti ibridi è intorno ai 12 miliardi.

Il tribunale fallimentare di Reggio Emilia ha concesso il concordato preventivo alla Bertolini Macchine agricole. L'assemblea dei creditori è stata convocata per l'8 aprile.

Oggi c'è un nuovo modo di investire: sicuro perché fondato sul lavoro della tua regione.

Presentato dal presidente della Sony Viene dal Giappone il disco del futuro

Norio Ohga, nuovo presidente della Sony Corporation, il colosso giapponese del settore radio-televisivo, è venuto a Milano a presentare il compact disc digital audio system, un nuovo sistema per ascoltare la musica. Avanzamenti della tecnica più avanzata (digitalizzazione e laser) il compact disc viene definito rivoluzionario per la fedeltà della riproduzione.

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Principe e Savoia, Norio Ohga ha illustrato le grandi possibilità del compact disc nel settore della riproduzione musicale. «Entro il 1990 — ha affermato il presidente della Sony — venderemo in tutto il mondo 9 milioni di esemplari. L'apparecchio, che verrà posto in vendita sul mercato italiano a partire da maggio, costerà un milione e mezzo di lire, il disco (a lettura ottica) dalle 20 alle 30 mila lire.

La Sony Corp. ha chiuso il bilancio del 1982 con un fatturato pari a 6 mila miliardi di lire ed un utile netto di 270 miliardi. La Sony italiana, costituita a Milano nel 1981, ha chiuso il primo anno di attività con 50 miliardi di fatturato, mentre nel 1982 ha raggiunto i 100 miliardi.

Il problema del Giappone attualmente è il contingentamento delle esportazioni imposto da molti Paesi europei. Con un trattato firmato nell'81, il governo di Tokio si è impegnato ad autolimitare l'export verso i Paesi della Comunità europea.

«La Sony — ha affermato il presidente Ohga — si è allineata come tutti i grandi complessi giapponesi alle decisioni del governo, ma in un sistema liberista come dovrebbe essere quello occidentale, il sistema dei contingenti è assurdo. Alla domanda se anche il governo di Tokio appoggiasse il sistema dei contingenti nei confronti dei mercati importatori del Giappone, Ohga ha risposto: «Vale la pena di rischiare, ma non è realistico aspettarsi che il Giappone, che è un Paese di operatori europei e della lingua, per il resto non esistono problemi».

Nuccio Barbieri

Il lavoro è l'unica ricchezza reale e sicura. Noi del Mediocredito Lombardo ne siamo convinti. Ed è solo nel lavoro della tua regione che investiamo denaro. Così, quando ti offriamo dei Certificati di Deposito puoi star tranquillo: è un mezzo sicuro per far fruttare al meglio i tuoi risparmi. Oggi puoi scegliere tra due tipi di Certificati. Entrambi al portatore, entrambi facilmente vendibili, se hai bisogno di contanti.

■ **Certificati di Deposito a Tasso Fisso:** investimento da Lire 500.000 in su. Rendimento minimo del 1982 anno che aumenta con la durata dell'investimento (da 18 a 60 mesi).

■ **Certificati di Deposito a Tasso Indicizzato:** la nostra nuova proposta. L'investimento è da Lire 1.000.000 in su. L'interesse viene determinato dopo un anno, facendo la media tra gli interessi mensili. Il tasso del mese di marzo è del 19,49%. Nel lavoro della tua regione i tuoi soldi sono investiti bene. Se vuoi saperne di più chiedi alla tua banca, oppure rivolgiti alle nostre sedi di Milano, Via Broletto 20 o Via Brisa 5. Tel. 02-85701.

MEDIO CREDITO LOMBARDO

Nel lavoro i tuoi soldi rendono di più.